



## CAPITOLO IV.



*Lo studio domestico, ed i primi Lettori. — Influenza delle scuole castagnavizzesi negli altri cenobî spettanti alla religiosa provincia di s. Croce croatico-carniolica. — Il Tabernacolo. — La macchina. — Le cappellette. — La scala. — Il tiglio grande. — Ristauvo della chiesa. — Ornamenti. —*

**O**SSERVAMMO che nel 1811, mercè delle favorevoli dispoizioni del rev.<sup>mo</sup> Ordinariato di Gorizia, e della benigna condiscendenza del duca di Ragusa, governatore generale delle provincie illiriche, i RR. PP. francescani riformati della provincia di s. Croce croatico-carniolica presero possesso della Castagnavizza; che, ad onta della scarsezza de' mezzi materiali, per la indefessa sollecitudine dei cenobiti, e potissimamente del P. Michele Ellercig, non che per le larghe obblazioni de' fedeli la condizione della chiesa e del cenobio fu molto migliorata, di maniera che erano molte celle, ma pochi Religiosi per abitarle a cagione dei tempi tempestosi

ed avversi. — Sotto l'impero di Giuseppe II. la francescana provincia di s. Croce croatico-carniolica sembrava prossima alla sua ruina, perchè non potea riaversi dalle avute scosse, nè sortire dalle lotte terribili che la condizione de' tempi la sforzava a sostenere. L'anno 1778 un decreto aulico vietò ai superiori di ricevere e vestire candidati; e negli anni susseguenti alcuni Sacerdoti regolari chiesero la secolarizzazione e divennero curatori di anime, ovvero s'incaricarono di altri servizi e i non secolarizzati per ordine delle pubbliche autorità furono obbligati a uscire dai conventi per prestar soccorso ai parrochi: così fu aperta una deploranda laguna, che non si poté adempire se non nel tempo a noi prossimo. Sendo ministro provinciale il P. Simone Burger, l'imperatore Giuseppe II., nel 1783, di propria autorità, separò otto conventi della Croazia dai sette della Carniola, e questi ultimi incorporò con quelli della Carintia e della Stiria; ond'emerse una nuova Provincia col titolo: Provincia di s. Croce dell'Austria interiore. Questa incorporazione durò poco tempo, chè nel 1791 i sette conventi della Carniola furono disuniti; ciò che conferì a deteriorare il già miserando suo stato. Nei conventi della Croazia, disgiunti da quelli della Carniola, alcuni giovani si arrolavano nella milizia di s. Francesco d'Assisi, perchè sotto il governo ungarico libera era la vestizione dei candidati; ma i cenobi della Carniola appena nel 1800, sotto il ministro provinciale Onorato Vadlau, ottennero la facoltà di ricevere quelli, che abbandonavano il secolo per militare sotto le bandiere del serafico Patriarca. In que' tempi però di subugli, d'incursioni, di guerre, di forti leve militari, pochi poteano abbracciare lo stato monastico, e quelli che indossavano le serafiche lane, non perseveravano nella loro vocazione fino al momento di emettere i voti solenni, a motivo che la religiosa provincia nuotava in un mare di angustie, gemea in miserabile condizione, e andava soggetta a molteplici difficoltà. Nella pace conchiusa a Vienna in Austria nel 1809 fra le potenze guerreggianti l'Illirico fu dato all'impero francese, e Napoleone pose al timone del governo di queste provincie il Maresciallo Marmont, duca di Ragusa. Questo illustre personaggio volle che tutti i conventi de' Francescani riformati, esistenti nelle

province illiriche alle sue cure affidate, formassero una sola regolare provincia. In seguito a questo ordine eccelso, comunicato al ministro provinciale P. Antonio Jeuniker, il giorno 8 agosto 1800, nel capitolo celebrato in Lubiana, i conventi della Croazia furono riuniti a quelli della Carniola, e fu eletto ministro provinciale dei riuniti cenobi il P. Luigi Pokorn. (Stato della francescana provincia di s. Croce p. 8-11; Annali della provincia in Glavinich p. 50.) Fatta la riunione i giovani allievi dell'Ordine serafico venivano educati alla disciplina monastica, alle lettere ed alle scienze teologiche nei conventi della Croazia, dove i Religiosi aveano maggiori mezzi di sussistenza e godeano più di libertà e di quiete lungi dal frastuono della guerra; ma dopo che nel mese di ottobre del 1813 i Francesi, con giubilo di tutti i fedeli sudditi austriaci, partirono dall'Illirico, l'intenzione dell'eccelso Governo di Sua Maestà Francesco I. fu di abolire l'antico metodo di educazione, e di assoggettare anche i monaci al nuovo sistema di studi introdotto in tutte le scuole della monarchia austriaca: per la qual cosa l'augusto Monarca ordinò che il giovane clero regolare studiasse pubblicamente nelle Università e nei Licei, ovvero negli istituti privati di educazione dal Governo approvati. Allora i superiori della provincia di s. Croce, che già nel 1811 aveano ricevuto da Cesare il privilegio di vestire anche quelli che aveano terminato di studiare nel ginnasio, purchè fossero forniti di buone qualità intellettuali e morali, furono obbligati di mandare i loro chierici regolari alle scuole pubbliche di Lubiana, dove studiavano filosofia e teologia. Essendo i chierici regolari, non ancor vincolati con voti solenni, frammisti ai scolari, parte perchè conversando becano a gran sorsi lo spirito del secolo, e parte perchè le ruvide lane in que' tempi erano precipuo obbietto di sogghigni, di derisioni, di scherni e di motteggi, molti, leggeri e pieghevoli come le canne esposte all'ira de' venti, perdeano la vocazione, spogliavano l'abito monacale, voltavano le spalle all'Ordine e ritornavano ai flutti del mondo seduttore: così la provincia non potea risorgere dal miserando suo stato di decadenza, per difetto di abili individui inclinava al tramonto, ed era già prossima alla sua totale

dissoluzione. È ben vero che il 22 aprile 1829 l'imperatore Francesco, sempre inteso, dopo le burrasche, a migliorare la sorte di tutte le classi della società, emise in luce un decreto, con cui dava a tutti gli Ordini monastici sussistenti nei suoi stati la facoltà di avere nei loro rispettivi cenobi uno studio filosofico secondo la forma dalle leggi sovrane prescritta; ma mancando ancora la provincia di s. Croce di soggetti atti a subire i legali concorsi, non potè profittare del concesso beneficio. Trovandosi nel 1821 l'augusto Francesco al congresso di Lubiana, ed essendo andato il P. Vincenzo Panzè, ministro provinciale, uomo non men dotto che pio, a rendere a Cesare il dovuto omaggio, Sua Maestà sacratissima, rivolgendo benigno non solo lo sguardo ma anche la parola, chiese al superiore monastico il motivo, per cui avea sì pochi tironi; alla qual imperiale inchiesta il Superiore ingenuamente rispose, che il giovane clero regolare, frequentando le scuole coi secolari, perdeva la vocazione e ritornava al secolo. Allora il buon Sovrano, protettore dell'Ordine di s. Francesco d'Assisi, di cui portava il nome, manifestò il desiderio che i Francescani riformati della provincia di s. Croce avessero uno studio domestico per aumentarsi, promettendo di proteggerli e di giovarli in tutto ciò che avesse potuto. Il sovrano desiderio fu pei religiosi un comando. Fin da quel momento i Superiori cominciarono seriamente adoperarsi, per erigere in qualche convento della provincia le scuole filosofiche; e dopo aver con intrepidità e costanza superati molti ostacoli che si frapponcano sì alle buone intenzioni di Cesare, che ai tentativi dei monaci, finalmente nel medesimo anno 1821 ad una supplica del suaccennato P. Vincenzo Panzè la clemenza dell'ottimo Monarca Francesco concesse che si ergesse nel cenobio di Castagnavizza presso Gorizia uno studio domestico di filosofia per tutti i giovani allievi dell'Ordine serafico sotto le seguenti condizioni: 1.º che i rispettivi professori, destinati dal legittimo Superiore all'uffizio d'insegnare, debbano prepararsi e sottomettersi al prescritto concorso delle materie che vogliono trattare; 2.º che nessuno possa essere ammesso al detto concorso, se non abbia studiato dopo l'anno 1774; 3.º che i professori approvati

dall'aulica commissione degli studi sieno obbligati di leggere tutte le materie dal governo prescritte secondo il metodo delle pubbliche Accademie austriache; 4.<sup>o</sup> che molti cenobî del medesimo Ordine, non esclusi i Cappuccini, possano servirsi delle stesse scuole erette in un convento; 5.<sup>o</sup> che l' eccelso Governo provinciale abbia la vigilanza sugli studi privati. ( Stato della provincia di s. Croce p. 11; Rechberger p. 5. §. 4. ) A queste condizioni e sotto felici auspici, nel mese di novembre del 1821, con gioia indicibile di tutta la provincia si aprirono a Castagnavizza due corsi di filosofia; ed a ricordanza di sì lieto avvenimento, sopra la porta della prima scuola fu posta una tavoletta di legno colla seguente iscrizione e cronodistico tuttora visibile e leggibile:

**A n n u e n t e**  
**Francisco**  
**Optimo imperatore**  
**Religionis Patrono**

LÆTE PERCIPERE hIC QVINTA  
CÆPERE NOVEMBRIS  
CVLTORES CLARÆ LATLÆ  
PRÆCEPTA SOPHLÆ.

I primi Lettori designati dal padre ministro provinciale a trattare le materie filosofiche, erano il P. Grisostomo Fogh ed il P. Cherubino Bauer, ambedue nati a Carlistadt nella Croazia. Questi due soggetti fecero il loro concorso nell'Accademia di Agram, e dopo averne ottenuta l'approvazione si recarono al convento di Castagnavizza. Il P. Grisostomo Fogh insegnava la religione, le matematiche e la fisica, ed il P. Cherubino Bauer dava lezioni di filosofia teoretica e pratica, di storia universale e filologia latina, nel primo anno a due soli chericî, cioè a fr. Fortunato Horvath e fr. Augusto Fornasari. Ad una seconda sup-

plica del padre Vincenzo Panzè, ministro provinciale. il elemento e benigno Sovrano, che di cuore bramava veder nei pacifici suoi stati fiorire l'inclito Ordine serafico, nel 1823 concesse inoltre che nel cenobio di Castagnavizza si aprissero due scuole di teologia, ed il sullodato Panzè, dopo aver depresso il peso del suo ministero, avanzato in età, fece il prescritto concorso nell'Accademia di Agram, ed approvato si portò alla Castagnavizza per insegnare la storia ecclesiastica ed il diritto canonico: per lo studio biblico poi del vecchio e nuovo testamento, non che per le lingue orientali fu dal Superiore provinciale destinato il P. Ferdinando Wontsha, che primo fece il concorso per le materie che dovea trattare nel Seminario centrale di Gorizia, ove sotto la sorveglianza dei professori di teologia con ottimo successo rispose ai quesiti venuti da Vienna, come dalla legge austriaca è ordinato. Da principio per mancanza di soggetti atti a subire i rigorosi esami, anche il ministro provinciale dovea fungere l'ufficio di Lettore, come avvenne nel 1829 che fu rieleto il P. Vincenzo Panzè, ed ogni Lettore dovea fare per due ed anche tre Lettori, mentre la legge sovrana prescrive che ogni materia abbia il suo professore, salvo la storia ecclesiastica e diritto canonico che negli studi privati si trattano da una sola persona. La necessità non ha legge, e l'eccelso Governo tollerava, perchè vedea l'impossibilità di fare altrimenti. Da principio le materie tanto filosofiche che teologiche venivano trattate nella favella latina; poscia dal Governo di Cesare fu prescritto, che le materie filosofiche si leggano in tedesco. Direttore dello studio domestico eretto nel cenobio di Castagnavizza fu da sua Maestà designato l'arcivescovo di Gorizia, coll'obbligo di presedere agli esami semestrali, ovvero, d'inviare in sua vece un commissario. Dacchè esiste in Castagnavizza il domestico istituto di educazione ogni semestre, cioè innanzi Pasqua e nel mese di agosto, si tengono gli esami pubblici delle insegnate materie, come vuole la legge sovrana, sotto la presidenza o dell'Arcivescovo, o del suo commissario. Sotto il governo dell'illustrissimo prelado monsignor Giuseppe Walland, e sotto l'attuale prencipe arcivescovo Francesco-Saverio Luschin

fu sempre delegato in qualità di commissario monsig. Pietro Budin, canonico della chiesa metropolitana di Gorizia, già vicario generale e direttore del seminario centrale; ed essendo stato nel primo semestre del 1847 infermo il Budin si campiacque di venir a giocondare di sua presenza i Religiosi l'altezza sua reverendissima il principe Arcivescovo. Gli altri due corsi di teologia si fanno dai chierici francescani della provincia di s. Croce già professi nel pubblico Liceo di Lubiana, tranne alcuni pochi i quali o per difetto della lingua slava, in cui nel quarto anno di teologia colà si tratta la pastorale, ovvero pei bisogni del cenobio castagnavizzese frequentano le scuole nel seminario centrale di Gorizia. Dovendo la francescana provincia di s. Croce provvedere, come si vedrà in appresso, e scuole elementari e ginnasiali e domestiche di filosofia e di teologia e parrocchie e spedali civili e militari, per mancanza di soggetti da un canto finora non potè avere in convento gli altri due corsi di teologia secondo le norme dall'alto potere prescritte, dall'altro poi nemmen ebbe cura di averli a motivo dei vantaggi che in lei ridondano dal frequentare le scuole pubbliche: imperciocchè recandosi i novelli allievi dell'Ordine serafico, già vincolati e consolidati nella vocazione, nell'ascesi e nella monastica disciplina, ai luoghi di pubblico insegnamento, primieramente fra' chierici regolari e secolari ne nasce una santa emulazione, ch'è l'anima degli studî e del progresso neile lettere, nelle scienze e nelle belle arti; secondamente venendo i regolari in contatto coi secolari a poco a poco apparano a conoscersi, stringono nodi vantaggiosi di cordiale amicizia che non si sciolgono mai più, si toglie quel muro fatale di divisione eretto dallo spirito satanico del secolo passato, si eliminano molti pregiudizî sfavorevoli ai monaci, si spengono quelle sciocche antipatie che un tempo i chierici secolari nutrivano in cuore contro i poveri regolari, e, dandosi la mano amica, si vedono di buon occhio, a vicenda si visitano, si amano, si stimano; finita poi la carriera scolastica lavorano d'accordo nella vigna del Signore o nelle scuole per isterpare i rovi e le spine, allevare le tenere pianticelle alle fonti del bello e del vero, guidare l'uomo alla sua beata



destinazione, e, quando il bisogno richiede, si prestano mutuo soccorso, memori che nell'armonia è la forza. —

In quella guisa che il re degli astri, spuntando in un bel mattino limpido, versa fiumi di luce sulla faccia della terra, e tutte cose abbelli, colora, vivifica; non altrimenti una ben ordinata scuola, in cui s'insegnino sane e sode dottrine, è atta ad illuminare un'intera regione. Fin dall'anno 1821, in cui furono aperte le scuole filosofiche e teologiche, il convento di Castagnavizza divenne focolare di coltura intellettuale e morale, donde partono i raggi che vanno a rischiarare tutta la religiosa provincia di s. Croce, la quale oggidì somma dodici conventi seminati nel Friuli austriaco, nella Carniola, nella Stiria, nella Croazia e nell'Istria, e sono i seguenti: 1.<sup>o</sup> il convento di Castagnavizza presso Gorizia con due scuole di filosofia e due di teologia, come sopra si è detto; 2.<sup>o</sup> il cenobio di Lubiana con una parrocchia di più di 4000 anime e due spedali civile e militare, cui i PP. Francescani sono obbligati di provvedere coi soccorsi della celeste Religione; 3.<sup>o</sup> il cenobio di Stein, nella Carniola, ove c'è la capo-scuola; 4.<sup>o</sup> il cenobio di Neustadt pure nella Carniola, con capo-scuola e ginnasio; 5.<sup>o</sup> il convento di Nazareth nella Stiria con parrocchia e scuole elementari; 6.<sup>o</sup> il convento di Runa nella Stiria con iscuole elementari; 7.<sup>o</sup> il cenobio di Samaborino, in Croazia, dove i Padri prestano aiuto al parroco nella difficil cura delle anime ascoltando le confessioni dei fedeli, e spezzando il pane della divina parola; 8.<sup>o</sup> il cenobio di Jaska, in Croazia, che soccorre la parrocchia; 9.<sup>o</sup> il convento di Clanetz, in Croazia, con parrocchia molto ardua per la cura delle anime e l'amministrazione dei Sacramenti de' moribondi, a cagione che le case e capanne soggette alla giurisdizione del parroco son disperse qua e là per valli e colli assai lungi dal cenobio, e le strade, potissimamente nell'inverno, talmente lotose che appena possono esser battute dai cavalli; 10.<sup>o</sup> il convento di Carlistadt, in Croazia, avente capo-scuola e ginnasio, parrocchia alla quale spettano tutti i cattolici della città, gli spedali civili e militari, e dove non evvi verun prete secolare cattolico; 11.<sup>o</sup> il convento di Tersatto sopra Fiume,



nella Liburnia, col famigerato Santuario, dove i cenobiti non solo ascoltano le confessioni dei credenti, che in gran copia concorrono a venerare l'immagine taumaturga della Regina del cielo, specialmente in certe stagioni dell'anno, ogni domenica ed ogni festa predicano al popolo congregato le verità evangeliche, le virtù e le prerogative della Vergine Madre, ma eziandio, per antico privilegio, ricevono le fredde spoglie di coloro che passano da questa ad altra vita nelle parrocchie di Tersatto, di Draga e di Costrena, fanno nella loro chiesa il mortorio e le tumulano nel proprio cimitero; 12.<sup>o</sup> finalmente il cenobio di Pisino nell'Istria con capo-scuela e ginnasio in tempi a noi vicini eretto. Compito il noviziato, che dura un anno, nei conventi dal Superiore provinciale a ciò destinati sotto la scorta di un Maestro, i novelli germi di tutta la francescana provincia di s. Croce vengono inviati al cenobio di Castagnavizza, dove si allevano nelle lettere, nelle scienze e nella disciplina monastica. Quivi apprendono la filosofia teoretica e pratica, la religione, le matematiche, la fisica, la storia universale, la filologia latina, la storia ecclesiastica, le lingue orientali, le introduzioni nel vecchio e nel nuovo Testamento, l'ermeneutica sacra, l'esegesi, il diritto canonico, e terminato il corso degli studi dalle leggi sovrane voluto, il ministro provinciale, secondo la capacità degli individui e le indigenze della religiosa provincia, li distribuisce pei chiostri ad essa spettanti, e li applica o alla cura delle anime, ovvero all'educazione della gioventù: così portano negli altri conventi i lumi attinti alle vergini fonti della scienza nelle scuole filosofiche e teologiche di Castagnavizza, ed indi li spargono nel popolo per diradare le tenebre dell'ignoranza e della superstizione, dirozzarlo e condurlo per la via dei divini comandamenti alla comune metà, al porto di salute, alla cara patria del cielo. Dacchè esiste nel convento di Castagnavizza l'istituto domestico di educazione, non computati quelli che, durante il corso degli studi, o spontaneamente spogliarono le serafiche lane e ritornarono al secolo, perchè non professi, o per varie cause furono dall'Ordine accommiatati, si annoverano 130 Sacerdoti educati nelle suaccennate scuole, de' quali alcuni pochi

fecero già tragitto dal tempo all' eternità, e gli altri sudano o nella cura delle anime, o nell' ammaestrare i parvoli e gli adolescenti, o stanno al letto degl' infermi per confortarli nei dolori ed assisterli negli estremi aneliti. Da cotesto quadro ogni uomo ragionevole ed amante della verità può chiaramente scorgere che, prescindendo anche dai vantaggi che apportano alla repubblica letteraria gli studi, e dai frutti che recano ai popoli le preci di uomini i quali abbandonano case, campagne, parenti, amici, onori, speranze per seppellirsi in un chiostro, menare i giorni nel silenzio della solitudine, coltivarsi, perfezionarsi, e servire a Dio, ai monaci della provincia di s. Croce non si applica giustamente quell' insultante pasquinata, cui sovente vomitano le labbra di coloro che, immersi nell' inerzia e nel fango de' piaceri sensuali, non sanno che di terra e di cose terrene: „ Son nati a consumar le biade. „ —

Dacchè i RR. PP. Francescani fermaron dimora in Castagnavizza, le loro sollecitudini tendeano a vieppiù migliorare la condizione non solo del convento, ma anche della casa del Signore, affinchè i segni esterni rinvigorissero la fede nei petti de' cristiani. L' anno 1820 il P. Michele Ellercig sullodato, superiore locale della francescana famiglia, avute dalla generosità de' suoi concittadini alcune offerte, provvide un tabernacolo, che fu collocato sull' ara maggiore, per mettervi entro il ciborio e la geroteca, e conservarvi il pane eucaristico. Questo tabernacolo, opera di Filippo Ziperla, goriziano, e che sta sull' altare suddetto, ha quattro colonnette di marmo rosso, gli intercolonne ed i fianchi di verde antico, quattro capitelli e contro-capitelli, un epistilio e due angioletti. Il tutto costò 150 fiorini M. C. —

Sotto la guardianeria del prefato P. Michele Ellercig, la signora Maria-Anna Licher, nata nella Carniola e da lungo tempo domiciliata in Gorizia, di condizione ostessa, donna religiosa e di buona condotta, benefattrice del cenobio castagnavizzese, divota alla Consolatrice degli afflitti fino all' ultimo suo respiro, e specialmente affezionata alla chiesa di Castagnavizza, l' anno 1821, da Giambattista Cossiancig, artefice dimorante a Gorizia, a proprie spese fe' fare la macchina che vedesi sopra il tabernacolo

sull'altare maggiore, e serve comodissimamente ad elevare e calare la geroteca, detta volgarmente mostranza, quando nelle sacre funzioni si espone l'Ostia santa di propiziazione e di pace, affinchè accolga le adorazioni, i voti ed i limiami de' credenti. Questa macchina risparmia ai religiosi che uffiziano l'incomodo di ascendere e discendere, congiunto non di rado con pericolo di cadere, e provvede mirabilmente alla decenza nel culto divino. I curati dovrebbero vederla, esaminarla, osservarne i vantaggi, e se possibil fosse sollecitamente introdurla nelle loro chiese, certi di fare un beneficio, ed i successori nella cura delle anime senza dubbio saprebbero loro grado, e benedirebbero alla loro memoria. —

Nel 1819 il P. Pietro Suppancich, domenicano spettante ai soppressi conventi del Friuli, confessore delle monache orsoline di Gorizia, uomo di cuore e di senno, sacerdote esemplare, vero isrealita in cui non era dolo, amico sincero ai figliuoli del serafico patriarca s. Francesco, specialmente al P. Michele Ellercig, guardiano del convento castagnavizzese, col proprio peculio, in sulla via del clivo verso tramontana, alzò in onore della gran Madre delle grazie alcune cappellette di muro arricciato; ma cadendo tratto tratto l'intonicatora, e prevedendo che non poteano lunga pezza resistere all'azione del tempo, dei turbini e delle piogge, nel 1822 ordinò che fossero a suo dispendio atterrate ed erette di pietra dura puntata e squadrata sull'altro orlo della medesima via a mezzodi, ove tuttavia sussistono. In ogni cappelletta fu posta una piastra con sopra l'immagine della Madonna dipinta ad olio significante qualche augusto mistero della nostra santissima Religione, ed inciso un distico nella favella del Lazio composto dal P. Grisostomo Fogh sopraccitato, autore d'una verga stereometrica che a Carlistadt fu fatta di pubblica ragione. I misteri espressi nelle cappellette ed i versi latini, dall'arco Kerpaniano in su, sono i seguenti:

## I.

### **L' immacolata Concezione di Maria.**

Si decuit sanctam, puramque a labe Mariam  
Christo servari: fecit id omnipotens.

**II.****La Natività di Maria Vergine.**

Letifer ingemuit coluber, te progrediente  
Ex utero Matris, Virgo Maria tuæ.

Sul lato di questa cappelletta all'ocaso fu scolpito un cronografico alludente alle cappellette atterrate, e indicante l'anno in cui furono erette quelle in discorso. Eccone il cronografico:

QVÆ PRIDEM POSVI, NVNC RENVO SACELLA.

**III.****L' Annunziatione di Maria Vergine.**

Angelico Salve consentis, Virgo Maria!  
Consensuque tuum concipis Alma Deum.

**IV.****La Purificazione di Maria Vergine.**

Fallitur, o Virgo! credens te purificatam;  
Famina, non virgo, purificanda venit.

**V.****L' Assunzione di Maria Vergine.**

Cœlestes, Virgo! te dignas scandis in aulas;  
Has precibus nobis exoperare tuis.

**VI.****Il Rosario.**

Angelicum delectat Ave, prout cerno Mariam;  
Isthoc continuum namque corona tenet.

**VII.**

Nel settimo sacello è una pittura a fresco rappresentante il crocefisso Signore e la Maddalena appiè della Croce; ed è

una copia che fece Filippo Pik, pittore goriziano, del quadro del sig. Tominz, pure goriziano, esistente nella cappella del cimitero di Gorizia. I fedeli, che per divozione si recano a visitare il Santuario di Castagnavizza, ad ogni sacello sostano, contemplanò il mistero ivi espresso, bisbigliano qualche jaculatoria, e caldamente si raccomandano alla possente intercessione della Madre delle grazie, acciocchè, rivolgendo i suoi sguardi misericordiosi, sia loro propizia in vita ed in morte. Udimmo che il defunto arcivescovo monsig. Giuseppe Walland abbia benignamente concesso quaranta giorni d'Indulgenza a tutti quelli che, in passando, contemplerò i misteri nelle cappellette espressi, e salutassero divotamente Maria santissima, e ciò per ogni cappelletta: però nell'archivio del cenobio castagnavizzese non si trova verun documento, e la concessione dovea farsi a viva voce. —

Dopo la traslazione dei PP. Francescani riformati dal convento di Gorizia a quello di Castagnavizza, la maestosa chiesa, come si è detto, spettante in origine ai Minori conventuali, fu interamente demolita, a segno che non si vede più veruna traccia. Come avvenir suole in simili lagrimevoli circostanze, il materiale dell'augusto tempio fu venduto. In tale occasione il P. Michele Ellercig, guardiano del convento castagnavizzese, comprò dei gradini di pietra, e ad agio maggiore dei pedoni nel 1823 non solo rese meno erta e meno faticosa la strada che mette da Gorizia al Santuario, ma eziandio fece fare quella scala e quel poggiuolo, che oggidì sussistono presso la quarta cappelletta. Appiè della scala su di una pietra del poggiuolo, a perpetua ricordanza fu scolpito: Anno 1823. —

Sulla spianata, non lungi dal muro della chiesa che guarda al tramonto del sole, ove ora crescono rigogliosi due castagni selvaggi piantati nel 1843. da un secolo vegetava alto, folto, bellissimo tiglio, di forma ovale, il quale si ergea maestoso come re fra' suoi sudditi, copriva dei suoi rami e delle verdi sue fronde quel tratto di terreno, era massimo ornamento della collina, e alla cui ombra nei bollori della state ognuno potea schermirsi dai raggi cuocenti dell'astro maggiore, coricarsi e

respirare la brezzolina, che a tutte le ore del giorno temprava il soffocante calore. Nel 1825 il P. Grisostomo Fogh, superiore locale, vedendo alcune radici dell'albero scoperte, colla buona intenzione di conservarlo in vita qualche lustro di più, senza domandar consiglio agl'intelligenti, di sua propria spontanea volontà fe' drizzare attorno 'l tronco, ch'era d'un diametro ben considerabile, in distanza di circa quattro piedi, un muretto intonacato, ed ordinò che la cavità fra 'l tronco ed il muretto fosse riempita di terra portata. Questo piccolo terrapieno, togliendo l'aria ad una parte del tronco, a poco a poco diede la morte al superbo taglio. Vegetò ancor un anno, e poi inaridì. Viene ricordato con rammarico da tutti quelli che lo videro. —

Lo stesso P. Grisostomo Fogh, che tenea le redini del governo della religiosa famiglia, ed era del resto uomo di buon cuore, di buona volontà ed erudito, nel medesimo anno 1825 fece ristorare la chiesa. Poco o nulla intelligente di arti belle, e gabbato dalle melate parole di coloro che sanno darla ad intendere, commise di rinfrescare le pitture ad un pittore dozzinale e ad un cesellatore, i quali senza conoscere i principî dell'arte delicata e difficile, con inudita ed indicibil audacia ardirono porvi sopra i loro rozzi ed inesperti pennelli, per guastarle interamente. Basta gittarne lo sguardo su que' poveri affreschi, ch'erano sufficientemente buoni, per iscorgerne i deplorandi guasti e commuoversi. Le anime dei due famosi pittori già uscirono della terrena prigione, già comparvero al tremendo tribunale del Giudice infallibile e giustissimo....: noi speriamo che il Padre delle misericordie, il quale non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva, avrà loro perdonato la commessa colpa... Terminato il lavoro, allato della scritta indicante la fondazione della chiesa e del convento furono scritte, a ricordanza, coteste parole:

**Anno 1825**

**Plane**

**Renovatum est.**

Riguardo alle pitture a fresco, invece di scrivere: „plane renovatum est „, si doveva, per dire la verità, porre: „plane vastatum est.„—

Sotto la terza guardianeria del P. Michele Ellercig, l'anno 1836, colle spontanee obblazioni de' devoti fedeli furono provveduti alcuni ornamenti di chiesa, onde con maggior lustro e pompa celebrare le feste solenni. Le signore Mainardi, goriziane, verso dovuta mercede, lavorarono un ornamento che dal volgo nomasi tribuna, ed è una specie di padiglione mobile su di cui nelle solennità si colloca la geroteca col santissimo Sacramento dell'altare, allorchè nelle sacre funzioni viene esposto all'adorazione del popolo. Il fondo di questo bell'ornamento è tutto di seta bianca fina; i ricami in seta sono screzziati e vi si veggono dei leggiadri fiori e delle vaghe stellette d'oro. Nel mezzo spicca un cuore di seta attorniato di lavori in fili d'argento, dal qual partono raggi d'oro in forma di stella. Le ali han pure il fondo di seta bianca fina, le ricamature con istellette d'oro, due brani di velluto rosso con cordoni e pendoli d'oro. L'insieme campeggia, specialmente quando l'altare è bellamente illuminato, e trae l'occhio dello spettatore in ammirazione. Il damasco, che nei dì solenni copre l'ara maggiore, fu pure procurato dal P. Michele Ellercig. Vari furono i pii e generosi che contribuirono; ma a tutti rapì la palma la larga mano della contessa Barbara Conti, nata Contessa della Torre, dama religiosa ed esemplare, e molto affezionata alla chiesa ed al cenobio di Castagnavizza. La chiesa dee pure alla liberalità di questa illustrissima e benevola matrona una bella pianeta di seta coll'arma della sua famiglia. Il cenobio e la chiesa vanno debitori di molto alle vantaggiose relazioni ed alle indefesse premure del P. Michele Ellercig, il quale nel mese di dicembre del 1846, in età d'anni 68, di molti meriti cumulato, e da' suoi confratelli compianto, depose la terrena soma, abbandonò questa valle impura di errori e di scelleranze, e volò alle beate regioni per ricevere da Dio il riposo alle sue fatiche dovuto. —





